

GIUSEPPE
SABELLA

LA GUERRA DELLE MATERIE PRIME E LO SCUDO UCRAINO

*Ecco perché l'Europa
è nel mirino di Putin*

RUBBETTINO

Il 24 febbraio 2022 Vladimir Putin ordina all'esercito russo di invadere l'Ucraina. Nel discorso alla nazione con cui annuncia l'operazione speciale, Putin dice che vuole fermare il processo di accerchiamento della Nato e che intende liberare l'Ucraina dai nazisti. "Le ragioni di Putin" – così le ha chiamate qualche fantasioso commentatore – sono davvero queste o ciò che sta dietro a questa ingiustificata invasione è qualcos'altro? La prevalente narrazione della crisi ucraina, in linea peraltro con la propaganda russa, si avvale di categorie interpretative della guerra fredda. Al di là del fatto che non vi è nessun accerchiamento della Russia da parte della Nato, la storia presente ci dice che l'ordine multilaterale è crollato – un bel problema per un Paese esportatore come la Russia – e che Putin vuole avvicinare Mosca a Pechino perché ha capito che, in particolare con l'Europa, gli affari si ridurranno. Obiettivo del capo del Cremlino è fare della Russia il più importante fornitore di materie prime della "fabbrica del mondo", la Cina. Per questo, Putin vuole lo "scudo ucraino", territorio compreso tra i fiumi Nistro e Bug che si estende fino alle rive del Mar d'Azov, nel sud del Donbas. È tra le aree più ricche del mondo in termini di potenziale di risorse minerarie. E, per quanto concerne le riserve di litio, già è al centro di un caso internazionale che coinvolge Europa e Cina, vicenda che precede di pochi mesi la guerra in Ucraina. Ma a Putin non basta, vuole colpire ancora l'UE: lo fa, soprattutto, con la guerra del gas; e scaricando sull'Europa la più grande emergenza umanitaria dalla Seconda guerra mondiale ai nostri giorni. La guerra di Putin sta marcando la fine della globalizzazione e l'inizio del mondo nuovo. È quello del decoupling, ovvero del disaccoppiamento delle catene del valore: quella occidentale e quella asiatica. È anche il mondo in cui democrazie liberali e autocrazie hanno iniziato a contrapporsi.

Giuseppe Sabella è direttore di Oikonova, *think tank* specializzato in lavoro e sviluppo sostenibile. Collabora e ha collaborato con diverse testate, tra cui *Tgcom24*, *Sole 24Ore*, *RaiNews* e *Il Sussidiario*. Si è formato nell'esperienza del "Progetto Milano lavoro" (2001-2006) – noto anche come il laboratorio di Marco Biagi – da cui nel 2010 è nata l'iniziativa di Think-industry 4.0 (poi Oikonova). Tra le sue pubblicazioni: *La guerra delle materie prime e lo scudo ucraino* (Rubbettino 2022), *Ripartenza Verde. Industria e globalizzazione ai tempi del covid* (Rubbettino 2020), *L'altra storia del sindacato. Dal secondo dopoguerra agli anni di Industry 4.0* (con Giuliano Cazzola, Rubbettino 2018), *Da Torino a Roma. La crisi dei corpi intermedi e il futuro della rappresentanza* (introduzione di Giorgio Squinzi, Guerini e Associati 2015) e *Il Vangelo del lavoro. Etica e persona nel magistero sociale di San Giovanni Paolo II* (introduzione di George Pell, Cantagalli 2016). È allievo di Giulio Giorello, col quale ha scritto *Società aperta e lavoro* (Cantagalli 2019).